

Inquinamento

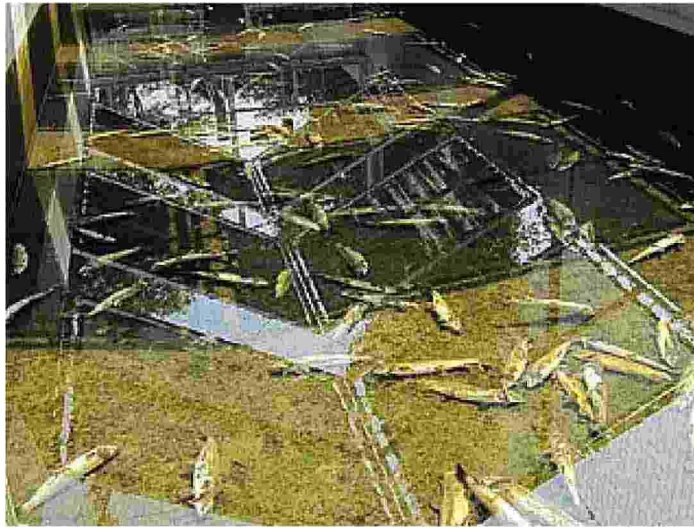
Moria di trote marmorate Sotto accusa un insetticida

Trovata la sostanza velenosa. Il sindaco: nessun rischio per la salute

di Dafne Roat

TRENTO Un'indagine lampo. Sono bastati pochi giorni ai carabinieri del Noe (nucleo operativo ecologico) di Trento e ai tecnici dell'Appa per risolvere il giallo della spaventosa moria di trote marmorate dell'impianto ittico in località Molini a Vigolo Vattaro, gestito dall'associazione pescatori di Trento. Un disastro ambientale di proporzioni straordinarie che, oltre al danno ingente (si parla di mezzo milione di euro), ha messo in allarme tutta la popolazione e soprattutto i pescatori. «È un danno economico pazzesco — commenta, amareggiato, al telefono, il presidente Marco Faes — di fronte a un disastro di questo tipo ci si sente impotenti, è brutto non poter fare niente. Dovevamo inaugurare l'impianto ittico il prossimo 11 settembre».

Ora a distanza di soli cinque giorni, dopo le analisi delle acque e dei pesci morti, inviati all'Istituto zooprofilattico delle Venetie, i carabinieri e i tecnici dell'Azienda sanitaria sono riusciti a individuare la sostanza velenosa responsabile dell'inquinamento. Si tratta di un potente insetticida che viene utilizzato contro le zanzare e le vespe. Il prodotto, secondo quanto trapela dalle indagini, sarebbe stato utilizzato sulle grondaie di una struttura poco distante al rio e al maso Moli-



Il disastro
Le trote marmorate trovate morte domenica nell'impianto ittico gestito dai pescatori di Trento

no, dove si trova l'impianto ittico. Le intense piogge hanno fatto filtrare la sostanza tossica, che agisce in brevissimo tempo sulla fauna ittica, nella falde acquifere e quindi nel rio che serve l'impianto di Vigolo Vattaro. Un evento colposo, quindi, nessun dolo come invece si era temuto in un primo momento. L'insetticida utilizzato dai proprietari dell'edificio è una sostanza molto potente, ma comune, che si può acquistare in qualsiasi negozio. Non potevano quindi sapere gli effetti che avrebbe av-

uto a causa delle piogge intense. Il privato rischia una denuncia per inquinamento ambientale che prevede pene da due a sei anni e una multa da 10 a 100.000 euro, ma ovviamente nei casi di reati colposi la pena viene diminuita in modo considerevole.

Nel frattempo sono già iniziati, e sono in fase avanzata, i lavori di bonifica dell'area. Ieri mattina il sindaco David Perazzoli ha firmato un'ordinanza di messa in sicurezza dell'area e di asporto degli inquinanti, attività svolta da una

ditta specializzata. Lo stesso privato, presunto responsabile dell'inquinamento, si è subito messo a disposizione per contribuire alla bonifica. Purtroppo la sostanza inquinante filtrata nel rio ha causato la moria di microorganismi in un tratto della sorgente d'acqua, ma — e questa è la notizia positiva — non ci sarebbero rischi per la salute dei cittadini. L'Azienda sanitaria ha effettuato una serie di verifiche e prelievi nelle sorgenti degli acquedotti e sono esclusi pericoli per l'acqua potabile. Inoltre i campioni per le analisi ecotossicologiche hanno evidenziato la graduale progressiva diminuzione della tossicità. «Non ci sono rischi per la salute delle persone — rassicura il sindaco David Perazzoli — questo è l'aspetto più importante, per il resto attendiamo le indagini, ma non ci sono stati sabotaggi o atti dolosi».

L'allarme era scattato domenica dopo il ritrovamento di centinaia di trote morte. Sul posto erano intervenuti, tempestivi, i carabinieri e i tecnici dell'Appa, i colleghi del Servizio foreste della Provincia e l'Azienda sanitaria, un efficace lavoro di squadra che ha permesso di scoprire in pochi giorni la sostanza responsabile del disastro ambientale nel rio Stolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● I carabinieri del Noe di Trento insieme ai tecnici dell'Appa in cinque giorni sono riusciti a risolvere il giallo della moria di trote marmorate nell'impianto ittico di Vigolo Vattaro. La sostanza velenosa è un insetticida

● Il sindaco David Perazzoli tranquillizza la popolazione

